Comuni di:			
1	Albagiara	11	Morgongiori
2	Ales	12	Nureci
3	Assolo	13	Pau
4	Asuni	14	Ruinas
5	Baradili	15	Senis
6	Baressa	16	Simala
7	Curcuris	17	Sini
8	Gonnoscodina	18	Usellus
9	Gonnosnò	19	Villa s. Antonio
10	Mogorella	20	Villa Verde

UNIONE DI COMUNI

"Alta Marmilla"

Via Anselmo Todde,n. 18
09091 Ales (OR)
codice fiscale 90037280956
Tel. 0783 91101 – Fax 0783 91979
E.mail: marmillauno@tiscali.it

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016/2018

AGGIORNAMENTO ANNUALE

Approvato con deliberazione del C.d.A. n. 1 dell'11.02.2016

Disposizioni di carattere generale sul contenuto del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione triennio 2016/2018, approvate con deliberazione del C.d.A. n.1 dell' 11/021986. Prot.446 del 15/02/2016

Premessa

Il legislatore con la legge 6 novembre 2012, n. 190 ha approvato le D*isposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.*

L'ordinamento italiano si è così orientato, nel contrasto alla corruzione, verso un sistema di prevenzione che si articola, a livello nazionale, con l'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) e, a livello di ciascuna amministrazione, mediante l'adozione di Piani Triennali di Prevenzione della corruzione (P.T.P.C.).

La legge disciplina sia il contenuto dei Piani sia i rapporti tra il P.N.A. ed il P.T.P.C. e la Presidenza del Consiglio dei Ministri con la circolare 25 gennaio 2013, n. 1 ha fornito, in merito, le prime indicazioni alle pubbliche amministrazioni.

Il P.N.A. è stato approvato con la delibera 11 settembre 2013, n. 72 dall'Autorità nazionale anticorruzione, individuata nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) istituita dall'articolo 13 del decreto legislativo 150/2009, che con l'entrata in vigore della legge del 30 ottobre 2013, n. 125, di conversione del decreto legge del 31 agosto 2013, n. 101, ha assunto la denominazione di Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (A.N.AC.) .

Il P.T.P.C., invece, dovrà essere approvato dalle amministrazioni pubbliche secondo adempimenti e termini definiti attraverso intese in sede di Conferenza Unificata. Per gli enti locali è anche previsto il supporto tecnico e informativo del Prefetto.

Il Governo, Regioni ed Enti Locali in conferenza unificata tenutasi il 24 luglio 2013 hanno, quindi, sancito l'intesa sull'attuazione delle Disposizioni in argomento.

La legge prevede che a livello periferico e nello specifico, negli enti locali, il responsabile della prevenzione della corruzione sia individuato preferibilmente nel segretario, salva diversa e motivata determinazione; ed impone all'organo di indirizzo politico l'adozione del *Piano triennale di prevenzione della corruzione*, su proposta del responsabile anticorruzione, ogni anno entro il 31 gennaio.

La Rag. Maria Pia Manias – Responsabile dell'Area Amministrativa dell'Unione di Comuni "Alta Marmilla" di Ales , è stata individuata responsabile della prevenzione della corruzione dell' Unione dei Comuni "Alta Marmilla di Ales, in assenza della figura del Segretario dell'Unione
con decreto del Presidente n. 4 del 30.12.2013.

La legge affida il ruolo di coordinamento della strategia di prevenzione della corruzione oltre che al responsabile della prevenzione della corruzione anche al responsabile della trasparenza. In questo ente sono stati individuati due distinti soggetti. Il coordinamento tra le due attività è, comunque, assicurato attraverso il presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione, ed il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità che ne costituisce appendice.

Questo Ente ha approvato il primo P.T.P.C. con annesso P.T.T.I.
– 2014/2016 con la deliberazione del C. d..A. n. 3 in data 28.01.2014.
_ 2015/2017 con la deliberazione del C.d.A. n. 7 in data 26.02.2015
La relazione annuale recante i risultati sull'attività svolta in attuazione del Piano triennio 2014/2016 e 2015/2017 sono state compilate dal RPC secondo la scheda standard predisposto dall'A.N.A.C. e pubblicata sul sito istituzionale di questo ente nella sezione amministrazione trasparente, sottosezione – altri contenuti- corruzione".

TITOLO I

Introduzione

Art. 1 Oggetto

Il Piano Triennale della prevenzione della corruzione 2015/2017- aggiornamento annuale- è adottato ai sensi delle seguenti disposizioni:

- legge 6 novembre 2012, n. 19;
- circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 25.01.2013, n.1;
- intesa Governo, Regioni ed Enti locali-conferenza unificata del 24 luglio 2013 repertorio atti n. 79;
- Piano Nazionale Anticorruzione approvato dalla CIVIT ora A.N.AC. con deliberazione 11 settembre 2013, n. 72.
- Piano triennale della prevenzione della corruzione 2014/2016 approvato dall'Unione con la deliberazione del C.d.A n. 3/2014;
- Piano triennale della prevenzione della corruzione 2015/2017 approvato dall'Unione con la deliberazione del C.d.A n. 7/2015;
- Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione adottata dall'ANAC con determinazione n. 12 del 28.10.2015;
- Disposizioni di carattere generale sul contenuto del PTPC triennio 2016/2018 approvate dal C.d.A. con atto n. del

Art. 2 Definizione di corruzione

Il concetto di corruzione preso a riferimento ha un'eccezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'Attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. E' coincidente con la "maladministration, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Comprende, quindi, atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Le situazioni rilevanti comprendono, quindi, l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Cap. I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo (cfr PNA pag. 13) (cfr Aggiornamento 2015 pag. 7)

Art. 3 Processo di adozione del P.T.P.C.

3.1 Analisi del contesto.

3.1.1 Analisi del contesto esterno

L'Obiettivo è quello di evidenziare come le caratteristiche dell' ambiente nel quale questo Ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

E così come suggerito dall'ANAC ai fini dell'analisi di contesto, ci si è avvalsi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati. (cfr Aggiornamento 2015, pag. 16).

Nell'ultima, in ordine di tempo, relazione sull'attività delle forze di polizia, sulla stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità, pubblicata sul sito istituzionale della Camera, si evince, quale utile informazione rilevante ai fini del P.T.P.C. che:
La Sardegna è caratterizzata da manifestazioni delinquenziali estranee alle modalità e alle finalità criminali tipiche dei sodalizi mafiosi tradizionali.
E' in fase di sviluppo l'interesse economico per attività delinquenziali anche in settori dell'economia legale, quali il trasporto e lo smaltimento di rifiuti, l'impianto e la gestione di energie rinnovabili.
Risultano in aumento i reati di riciclaggio e attività illecite legate all'indebita percezione di Fondi Comunitari.
Nella Provincia di Oristano non si evidenziano fenomeni riconducibili alla criminalità organizzata di stampo mafioso, ne si sono verificati casi di infiltrazione della criminalità in apparati pubblici ovvero presenza sul territorio di associazioni criminali importanti. Sono in aumento i reati legati alla indebita percezione di fondi comunitari.
(cfr Atti Parlamento XVII Legislatura, Camera dei Deputati Doc. XXXVIII N. 2, Relazione presentata dal Ministro dell'Interno, trasmessa alla Presidenza il 22 febbraio 2015).
I Mass Media, però, hanno di recente, dato notizia di indagini in corso da parte della Procura di Oristano su presunti illeciti nell'affidamento di appalti pubblici.
Non si ha notizia di coinvolgimento di alcun Comune dell'Unione di Comuni dell'Alta Marmilla.

Il P.T.P.C. deve essere adottato entro il 31 gennaio di ciascun anno e va comunicato al D.F.P.
E' stato approvato dall'Unione di Comuni "Alta Marmilla" di Ales, su proposta del responsabile della corruzione, con deliberazione della C.d.A. n. del .01.2016

3.2.Attori interni
Il Piano è stato predisposto dal responsabile della corruzione con la partecipazione dei responsabili delle posizioni organizzative attuata mediante riunioni di analisi dei rischi e studio della loro gestione. Di concerto tra i responsabili delle posizioni organizzative e con il coordinamento del responsabile della prevenzione della corruzione, sono state confermate le analisi e mappatura dei processi, valutazione del rischio e definizione delle misure di prevenzione.
Il coinvolgimento attivo dei dipendenti è previsto in sede di attuazione delle misure e in sede di monitoraggio.

3.2.2. Attori esterni
La forma di consultazione individuata al fine di raccogliere i contributi degli attori esterni per la definizione del P.T.P.C. e la diffusione delle strategie di prevenzione, è quella della procedura aperta alla consultazione per l'aggiornamento del Piano mediante avviso pubblicato nel sito web istituzionale, coinvolgendo, così, i cittadini e le organizzazioni portatrici di interessi collettivi.
"La Giornata della Trasparenza" organizzata in data dicembre 2015.
Esito delle consultazioni: Non sono pervenuti suggerimenti né osservazioni.

3.*2.4 Comunicazione del contenuto del Piano*
Il P.T.P.C. è pubblicato in uno specifico settore del sito web istituzionale dell'Unione e, inserito negli atti condivisi della rete intranet. Il Responsabile della prevenzione della corruzione segnala ciò a ciascun responsabile di P.O. mediante mail; questi avranno cura di informare, sempre tramite mail, i collaboratori dell'area di competenza.

Art.4 Definizione di corruzione
Il concetto di corruzione preso a riferimento ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.
Le situazioni rilevanti comprendono l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione

disciplinati nel Titolo II, Capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.*

Art. 5 Obiettivi

Il P.T.P.C. è finalizzato al perseguimento dei seguenti obiettivi strategici:

- Individuazione di eventuali disfunzioni a livello organizzativo finalizzata alla riduzione di opportunità che favoriscano i casi di corruzione, nella sua più ampia eccezione.
- Stabilire interventi organizzati volti a creare un contesto sfavorevole alla corruzione, nella sua più ampia accezione..
- Coordinare il contenuto del P.T.P.C. con il Piano delle Performance e con il Piano Triennale della Trasparenza, tenendo conto della specifica realtà amministrativa (cfr PNA pagg.17 e 24).

TITOLO II

Soggetti

Art. 6 Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione a livello decentrato

La gestione del rischio di corruzione implica assunzione di responsabilità. Si basa essenzialmente su un processo di diagnosi e trattamento e richiede, necessariamente, di fare scelte in merito alle più opportune modalità di valutazione e trattamento dei rischi. Le scelte e le relative responsabilità riguardano in particolare, gli organi di indirizzo, i responsabili di P.O. , il R.PC. (cfr Aggiornamento 2015 pag. 7). Tutti i dipendenti dell'Unione mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti nell'ambito dell'attività amministrativa.

6.1 Il responsabile della prevenzione della corruzione

Il Responsabile dell'Area Amministrativa dell' Unione quale responsabile della prevenzione della corruzione svolge i compiti indicati dalle norme riportate nel precedente art. 1, e nello specifico:

a) Entro il 10 gennaio di ogni anno, propone all'organo di indirizzo politico, il *Piano triennale di Prevenzione della Corruzione* perché lo adotti entro il 31 gennaio (art. 1 co. 8 L. 190/2012).

b) Redige entro il 31 dicembre di ogni anno la relazione annuale recante i risultati sull'attività svolta in attuazione del piano dell'anno precedente. Entro lo stesso termine pubblica la stessa relazione sul sito web istituzionale dell'Unione, la trasmette al Dipartimento della Funzione Pubblica in allegato al P.T.P.C. dell'anno successivo ed al C.d.A. Fatte salve le diverse disposizioni dell'ANAC.

c) Propone al C.d.A. le modifiche al piano, a seguito delle criticità emerse nei rendiconti, di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione.

d) Propone, inserendolo nel P.T.P.C., previa proposta dei responsabili delle posizioni organizzative, entro 90 giorni dall'approvazione del bilancio di previsione, il piano annuale di formazione, con esclusivo riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano.

e) Riferisce all'organo di indirizzo politico sull'attività svolta qualora lo ritenga opportuno o su richiesta dello stesso organo.

f) Vigila sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità ai sensi dell'art. 15 del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39.

g) Cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione dei risultati del monitoraggio, ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. n. 63/2013 recante il Codice di comportamento dei pubblici dipendenti.

6.2 I responsabili di posizione organizzativa

I responsabili di posizione organizzativa, ciascuno per l'area di competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile della prevenzione;
- partecipano al processo di gestione del rischio, propongono le misure di prevenzione;

- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale, se e per quanto possibile;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.

Inoltre e nello specifico, devono:

a) Rendere accessibile, nel rispetto della disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241, e ss.mm.ii. agli interessati, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e all' ufficio competente in ogni singola fase.

b) Monitorare e relazionare semestralmente al responsabile della prevenzione il rispetto dei tempi di tutti i procedimenti amministrativi e di qualsiasi anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni in fatto e in diritto di cui all'art. 3 della legge n. 241/1990 che giustificano il ritardo. I risultati del monitoraggio devono essere consultabili nel sito web istituzionale del Comune, con cadenza annuale.

c) Inserire nei bandi di gara le regole di legalità o integrità del presente P.T.P.C. prevedendo la sanzione della esclusione, ed informare semestralmente il Responsabile della prevenzione della corruzione il rispetto del presente obbligo.

d) Monitorare le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione.

e) Indicare in quali ulteriori procedimenti si palesano criticità e le azioni correttive.

f) Proporre, entro 60 giorni dall'approvazione del Bilancio di Previsione, a valere per l'anno in corso, al R.P.C. e al C.d.A, il piano di formazione del proprio settore, con esclusivo riferimento alle materie inerenti le attività di rischio di corruzione individuate nel presente P.T.P.C, la proposta deve contenere:

- le materie oggetto di formazione;

- i dipendenti che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate;

- il grado di informazione e di conoscenza dei dipendenti nelle materie/attività a rischio di corruzione;

g) Presentare al Responsabile della prevenzione la lista di controllo sulla attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità indicate nel P.T.P.C. ed il rendiconto sui risultati ottenuti in esecuzione dello stesso P.T.P.C. nel rispetto anche delle prescrizioni riportate al precedente art. 5.2. lett.b);

h) Monitorare, anche con controlli a campione tra i dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione indicate nel P.T.P.C., i rapporti aventi maggior valore economico, tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione; gli esiti del monitoraggio devono essere inseriti nel rendiconto delle attività di cui al precedente punto g)

i) Comunicare tempestivamente al Responsabile della prevenzione della corruzione e al nucleo di valutazione, tutti i dati utili a rilevare incarichi con funzioni dirigenziali attribuiti a persone, interne e/o esterne alle pubbliche amministrazioni, individuate discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione.

j) Astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale. (In tal caso la pratica verrà assunta in carico da altro responsabile di p.o.);

k) Attestare di essere a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione e provvedere a svolgere le attività per la sua esecuzione, entro il 10 febbraio di ogni anno.

6.3 I dipendenti

Tutti i dipendenti dell'Unione:
- partecipano al processo di gestione del rischio,
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.,
- segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile di p.o. o U.P.D.,
- segnalano i casi di personale conflitto di interessi.

Inoltre e nello specifico:

Tutti i dipendenti, e soprattutto quelli destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai

regolamenti vigenti, attestano, entro il 10 febbraio di ogni anno, di essere a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione e provvedono a svolgere le attività per la sua esecuzione.
Essi devono astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale, al responsabile di p.o. di appartenenza.
I responsabili di procedimento che svolgono attività a rischio di corruzione, relazionano semestralmente al responsabile della p.o. che ha loro assegnato la responsabilità del procedimento medesimo, il rispetto dei tempi procedimentali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni in fatto e in diritto di cui all'art. 3 della legge 241/1990, che giustificano il ritardo.
Essi rendono accessibile, nel rispetto della disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241, e ss.mm.ii., agli interessati, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

TITOLO III
Aree di rischio

Art. 7 Metodologia-Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione nell'ente – Mappatura dei rischi con le azioni correttive, tempi e responsabilità.

7.1 Metodologia
La metodologia adottata è quella raccomandata dal P.N.A. e dell'aggiornamento 2015 acura dell'ANAC. E' posta in essere di concerto con i responsabile delle posizioni organizzative e il RPC.

1° fase: individuazione degli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente potrebbero verificarsi, di pertinenza dell'amministrazione. Verranno considerate le seguenti fonti informative: procedimenti disciplinari, segnalazioni, report degli uffici di controllo, risultanze del monitoraggio dei procedimenti e dei processi, cadi giudiziari, e qualsiasi altra utile accertata informazione.
2° fase: Analisi del rischio di attività che consiste nella valutazione delle probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio, secondo l'allegato 5 al P.N.A.
3° fase: Ponderazione del rischio. Consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi dello stesso e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e le urgenze di trattamento.

7.2 Individuazione attività a più elevato rischio
La struttura organizzativa dell'Unione di Comuni "Alta Marmilla" di Ales è suddivisa in due aree Amministrativa e Tecnica, non avendo le Unioni una propria dotazione
Per ciascuna ripartizione organizzativa dell'ente sono considerate, obbligatoriamente, a rischio di corruzione, le seguenti aree e sotto aree*:
A) Area- acquisizione e progressione del personale
1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimenti di incarichi di collaborazione
B) Area-affidamento di lavori, servizi e forniture
1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del crono programma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto

12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto;

C) Area-provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei lavoratori privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolanti nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolanti nell'an a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area-provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei lavoratori con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolanti nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolanti nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

*(cfr allegato 2 del P.N.A)

E) Gestione delle entrate, delle spese, del patrimonio.
F) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni.
G) Affari legali e congtenzioso.

7.3. Schede processi mappati.

Di concerto tra i responsabili delle posizioni organizzative e con il coordinamento del responsabile della prevenzione della corruzione, sono stati confermate le individuazioni, analisi e mappatura delle attività a più elevato rischio di corruzione nell'Unione di Comuni "Alta Marmilla" di Ales, finalizzate all'aggiornamento annuale del P.T.P.C. 2016/2018, così come inserite nel P.T.P.C. 2014/2016, giusta verbale datato 00.00.2016.
Si riportano nell'allegato nr. 1) del presente P.T.P.C. le schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi mappati per i quali i valori della probabilità e dell'impatto sono stati stimati almeno, rispettivamente, " probabile" e "soglia" **. Per alcuni processi, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come "minore", si è comunque valutata l' opportunità di inserirli nel Piano.

Per ogni azione è indicato il responsabile dell' attuazione, e laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento.
Le aree di rischio/ processi complessivamente inseriti nel Piano sono 6 così suddivisi:

n. 2Settore Tecnica/manutentiva
n.4 Area Amministrativa/contabile.
Si aggiungono, poi, le azioni del Programma triennale della trasparenza – aggiornamento annuale -
2015/2017, che costituisce parte integrante del presente documento.
**(cfr allegato 5 del P.N.A)
8. misure di contrasto obbligatorie
Le attività indicate all'art. 7 del presente Piano sono soggette alle misure di prevenzione previste obbligatoriamente dalla L. n. 190/2012, dalle altre prescrizione di legge e dal P.N.A.,
Gli ambiti di seguito indicati costituiscono azioni e misure obbligatorie finalizzate alla prevenzione della corruzione.

- Misure di contrasto: trasparenza

La pubblicazione delle informazioni nel sito internet dell'Unione, costituisce uno strumento fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano.
Ai fini della massima trasparenza dell'azione amministrativa e dell'accessibilità totale agli atti

dell'amministrazione, nel caso delle attività di cui all' articolo 7 i provvedimenti conclusivi il procedimento amministrativo devono essere assunti preferibilmente in forma di *determinazione amministrativa* o, nei casi previsti dall'ordinamento, di *deliberazione del Consiglio di Amministrazione o dell'Assemblea dei Sindaci*. Le determinazioni, le deliberazioni o altri
diversi atti amministrativi conclusivi di procedimento, oltre ad essere pubblicati all'Albo pretorio online, devono essere raccolti nelle specifica sezione del sito web dell'ente e resi disponibili, per chiunque, per 5 anni, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto previsto dal decreto legislativo n. 33/2013 in materia di pubblicità e trasparenza.

Misure	Frequenza	responsabile	note
Pano triennale della trasparenza. Adozione e pubblicazione	annuale	Responsabile della trasparenza	
Codice di comportamento dei dipendenti. Adozione e pubblicazione annuale	annuale	Responsabile prevenzione corruzione	Approvato con deliberazione del C.d.A .n. 39 del 3.12.2013
Integrale applicazione del d. lgs n. 33/2013 trasparenza	Secondo la tempistica del decreto medesimo e delle imposizioni dell'A.N.AC.	Secondo la tempistica del decreto medesimo e delle imposizioni dell'A.N.AC.	Responsabile della trasparenza. Responsabili di p.o. ciascuna per la propria area
Pubblicazione, con riferimento ai procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione e prescelta ai sensi dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 121 aprile 2006, n. 163: Struttura proponente: -Oggetto del Bando -Elenco operatori invitati a presentare offerte -Aggiudicatario -importo di aggiudicazione -tempi di completamento delle opere,servizi e forniture	Le informazioni sono pubblicate entro il 31 gennaio di ogni anno in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici	Responsabili di p.o. ciascuna per la propria area	Trasmissione all'ANAC secondo la tempistica del Comma 32 dell'art. 1 della L. 190/2012 s.m.i. e della Deliberazione n. 26 del 22 maggio 2013 ANAC già AVCP

servizi erogati ai cittadini(Art. 1 comma 1 L.n. 190/2012			
-importo somme liquidate			
Pubblicazione bilancio di previsione e conto consuntivo	Entro 30 gg. Dalla loro adozione	Responsabili Area Finanziaria	Comma 15 dell'art. 1 della L. 190/2012. Art. 29 del DLgs 33/2013
Pubblicazione schede procedimenti amministrativi e monitoraggio tempi medi	Annuale	Responsabili di p.o. ciascuno per la propria area	Regolamento interno, regolarmente approvato.

- Misure di contrasto: Obbligo di astensione dei dipendenti comunali eventualmente interessati in occasione dell'esercizio della propria attività . Codice di comportamento dei dipendenti pubblici DPR n.62/2013 e Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Ales (delibera Giunta Comunale n. 142 /2013);
- ***Misure di contrasto: I controlli***

Controllo Frequenza responsabile note Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti	costante	Tutti i responsabili di p.o.	
Controlli interni	Tempistica indicata nello specifico regolamento	I soggetti indicati nello specifico regolamento Regolamento	Regolamento controllo interni, delibera C.d.A n. 01 del 10.01.2013
Controllo composizione delle commissioni di gara e di concorso	In occasione della nomina della commissione	Tutti i responsabili di p.o. per l'area di pertinenza	Direttiva 3/2013 responsabile prevenzione.
Controllo e verifica a campione delle dichiarazioni sostitutive previste nelle procedura di gara per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	In fase di verifica dei requisiti	Tutti i responsabili di p.o. per l'area di pertinenza	
Controllo e verifica a campione delle dichiarazioni sostitutive , al di fuori dei casi indicati nella	Prima della definizione della procedura Entro gg. 30 dalla richiesta	Il Responsabile del Servizio	Art. 72 del D.P.R. n. 445/2000

precedente tabella. Controllo e verifica trasmissione dati o accesso agli stessi da parte delle amministrazioni pubbliche.			
Verifica delle cause di inconferibilità/ incompatibilità, conferimento incarico p.o. Verifica delle cause di incompatibilità nel corso dell'incarico di p.o.	In occasione del conferimento dell'incarico Annuale, entro il 31 gennaio	Il responsabile della prevenzione della corruzione	D.Lgs n. 39/2013
Verifica delle cause di inconferibilità/ incompatibilità	In occasione del conferimento dell'incarico	Tutti i responsabili di p.o. per l'area di pertinenza	Direttiva n. 1/2013 responsabile prevenzione
Verifica delle cause di incompatibilità nel corso dell'incarico	Annuale, entro il 31 gennaio	Tutti i responsabili di p.o. per l'area di pertinenza	Direttiva n. 1/2013 responsabile prevenzione.
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro, contenute nel comma 16 ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, inserito dalla legge 6 novembre 2012 n. 190: 1. nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti	Prima della sottoscrizione del contratto di lavoro	Tutti i Responsabili di p.o. dell'area di pertinenza	Direttiva n. 2/2013 Responsabile prevenzione

conclusi con l'apporto decisionale del dipendente; 2. nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad *ex* dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;	Prima dell'affidamento	Tutti i Responsabili di p.o. dell'area di pertinenza	
Monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti	Costante con report semestrali	Tutti i responsabili di p.o.per la'area di pertinenza	Regolamento sui procedimenti amministrativi Delibera Assemblea n.4 del 22.04.2014; elenchi dei procedimenti gestiti con l'indicazione dei termini per la conclusione degli stessi,

- Misura di contrasto: Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito

Le segnalazioni di illecito devono essere indirizzate al responsabile della prevenzione affinché assuma le iniziative del caso, ed inviate con lettera cartacea o con e- mail che verrà pubblicata nel sito web istituzionale. Coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e coloro che successivamente venissero coinvolti nel processo di gestione della segnalazione hanno obbligo di riservatezza fatte salve le comunicazioni previste dalla legge e dal P.N.A.

- Misure di contrasto: Rotazione dei Responsabili di posizione organizzativa e del personale addetto alle aree a rischio corruzione. (*cfr Intesa-Conferenza unificata 24 luglio 2013 rep. N. 79))*

Le condizioni organizzative dell'ente non consentono l'applicazione della misura: rotazione *degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento dell'attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.*
I responsabili di posizione organizzativa unica, figura unica ed infungibile, sia per la consistenza della dotazione organica che per le specificità professionali e funzioni loro attribuite. Il principio della rotazione non è, pertanto, applicato salvaguardando così la continuità delle gestione amministrativa.

- Misura di contrasto: formazione

Nell'ambito del piano annuale di formazione di cui agli articoli 5.1 lett. d) e 5.2 lett.f) verrà monitorato e verificato il livello di attuazione dei processi di formazione e la loro efficacia. Il monitoraggio verrà realizzato attraverso questionari destinati ai soggetti destinatari della formazione.
Il programma di formazione da svolgersi nell'anno in corso verrà definito entro 90 giorni dall'approvazione del bilancio di previsione es. 2016. La formazione, compatibilmente con le risorse economiche dell'ente, dovrà essere erogata almeno in due giornate nel corso dell'anno, verterà sui temi dell' anticorruzione L. n. 190/2012 e della trasparenza.
La partecipazione alla formazione rappresenta *un'attività obbligatoria.*

Art. 8 Tempi e modalità del riassetto. Aggiornamento

8.1. Efficacia
L'efficacia del Piano è valutata secondo i tempi e le modalità indicati nei precedenti articoli con gli eventuali interventi di implementazione e miglioramento che di volta in volta si terranno necessari.
8.2 Cadenza temporale di aggiornamento
I contenuti del Piano saranno oggetto di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d'anno, in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni, emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.

Art. 9 Piano triennale per la trasparenza e integrità

Il programma triennale per la trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.) di competenza del Consiglio di Amministrazione , proposto del responsabile della trasparenza, costituisce articolazione/appendice del presente piano triennale di prevenzione della corruzione.

Art .10 Coordinamento con il ciclo performance

Nel Piano delle performance devono essere previsti degli obiettivi, da assegnare ai responsabili di posizione organizzativa ed agli altri dipendenti, di attuazione delle azioni previste nel P.T.P.C.
Il nucleo di valutazione verifica che la corresponsione della indennità di risultato, dei responsabili di posizione organizzativa, con riferimento alle rispettive competenze, sia direttamente collegata alla attuazione del Piano triennale della prevenzione della corruzione integrato della sezione *Piano triennale per la trasparenza* dell'anno di riferimento.

Art. 11 Sanzioni

11.1 Il responsabile delle prevenzione della corruzione, risponde ai sensi dell'art. 1, commi 12,13 14 primo periodo, della legge 6 novembre 2012, n. 190.
11.2 La violazione, da parte dei dipendenti del Comune, delle misure di prevenzione previste dal P.T.P.C. costituisce illecito disciplinare e costituiscono elementi di valutazione della performance individuale
11.3 Le omissioni, i ritardi, le carenze e le anomalie da parte dei responsabili di p.o. rispetto agli obblighi previsti nel presente P.T.P.C. costituiscono elementi di valutazione della performance individuale e di responsabilità disciplinare.
11.4 La violazione dei doveri relativi all'attuazione del P.T.P.C. è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogni qualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

Art. 12 Cronoprogramma: Il crono programma è allegato al presente P.T.P.C. sotto il nr. 2)

Art. 13 Monitoraggio

Il RCP attraverso liste di controllo semestrali sulla effettiva attuazione delle regole di legalità ed integrità indicate nel PTCP e del Codice di comportamento, attestate dai responsabili di p.o., ciascuno per l'area di competenza, attua il monitoraggio del P.T.P.C e delle misure generali e specifiche.

Art. 14 Risultanze monitoraggio

Le risultanze del monitoraggio sono inserite all'interno della relazione annuale del RCP pubblicato nel sito istituzionale dell'ente, settore amministrazione trasparente, sottosezione corruzione, secondo le disposizioni dell'ANAC.

Ales, 11.02.2016